

Venerdì scorso alla Casa dell' Economia un pomeriggio di riflessione sull' Europa in vista delle prossime elezioni, a partire dai dati raccolti dall' Osservatorio Giovani dell' Istituto Toniolo

Europa, i giovani la sperano unita

I giovani interrogano gli adulti sull' Europa. Trevor e Filippo si sono fatti portavoce della loro generazione che venerdì scorso, nell' auditorium della Casa delle Economie, era peraltro rappresentata da una gremita platea di ragazzi degli oratori del decanato lecchese. Esclusiva, del resto, l' occasione procurata dal prevosto don Davide Milani in collaborazione con l' Osservatorio Giovani dell' Istituto Toniolo. Prestigioso il relatore del convegno: il ministro degli Esteri Enzo Moavero. Al suo fianco il direttore del quotidiano cattolico Avvenire, Marco Tarquino, e il coordinatore scientifico dell' Osservatorio Alessandro Rosina.

«Il cardinal Scola aveva anticipato la necessità di un supplemento di riflessione per ovviare alle difficoltà in cui l' Unione europea si sarebbe a breve trovata» ha ricordato don Milani, tracciando ad introduzione del convegno la storia del rapporto tra Lecco e l' Europa, dall' avamposto romano di difesa contro le incursioni dei Goti invasori dalle Alpi, a crocevia tra la Valtellina e il ducato milanese, dominato da signori e signorotti vari, fino all' oggi in cui le imprese lecchesi lavorano più per la Ue che per l' Italia, con «una bilancia commerciale in saldo positivo anche sulla terribile Germania».

«Lecco riassume la situazione dell' intero Paese: l' Italia non si rende conto di quanto sia europea» ha sintetizzato Rosina, introducendo il Rapporto Giovani dell' Istituto Toniolo. Dati che fotografano percezione, pensiero e aspettative di una generazione nei confronti di Lecco e una istituzione che rappresenta un continente demograficamente in declino, sempre più periferico nel planisfero del Mondo, ma con un patrimonio valoriale che conserva (almeno per ora) il suo peso specifico. Valore umano della persona, libertà e cultura i valori caratterizzanti dell' Europa individuati dai giovani, insieme alla necessità di «ripensare al progetto Europa».

«In un momento storico in cui si parla di confini e muri i giovani idealizzano un mondo in cui si colgono maggiori opportunità muovendosi» ha riferito Fiorina. Quanto meno i giovani «acculturati». I cosiddetti «neet», che non studiano e non lavorano e sono in crescita costante soprattutto in Italia, vivono invece l' orizzonte globale con paura e nutrono diffidenza nelle Istituzioni. Chi ha modo di sentirsi meno schiacciato in un presente senza prospettive vorrebbe però «un' Europa che avesse una visione comune e una posizione univoca in politica estera, come anche una sola politica sociale, fiscale e del lavoro». Ovviamente il cambiamento climatico è il tema che registra una crescente sensibilità e

preoccupazione da parte dei Millennials. Ma almeno su questo fronte, come ha assicurato il ministro Moavero, l' Europa potrebbe ben dirsi all' avanguardia, avendo fin dagli anni Ottanta promulgato leggi e normative tra le più vincolanti al mondo.

Moavero nella sua lectio magistralis ha bilanciato giustificazioni e critiche nei confronti di Bruxelles: non è vero che chi si siede non fa niente, ma è evidente che l' architettura istituzionale dell' Europa sia da ammodernare per non perdere ulteriori colpi in termini di risultati sullo scacchiere internazionale. «E tra sovranisti e federalisti c' è un ampio spazio in cui i riformatori si possono muovere» ha argomentato Moavero. Un assioma per il ministro che «l' Unione europea è indispensabile se vogliamo mantenere il livello di benessere raggiunto in questi settant' anni di pace, grazie all' interdipendenza tra Stati».

Ma per questo occorre avere una posizione comune, «idee chiare» e «coagulare gli sforzi per realizzarle». Impresa difficile, ma «la meta deve essere alta contro le forze disgregatrici all' opera» ha ammonito Tarquino, ricordando che in un mondo globale, essere «al centro o in periferia non importa, contano le idee che camminano sulle loro gambe», e che «l' Europa è da sempre terra di incontro, di un grande meticcio con però una base culturale condivisa». L' idea carolingia, cristiana cattolica dei primi artefici, insomma, Adenauer, Schuman e De Gasperi. venerdì con Moavero si è anche, naturalmente, toccato il tasto dell' immigrazione, «fenomeno da governare». «Gli strumenti con i quali sollevare dall' onere i Paesi di prima accoglienza ci sono - ha assicurato - anche se l' Europa è stata finora inadempiente, deludente e mortificante».